



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

19 febbraio 2023

ultima dopo l'Epifania

[494]

**Maria, tu sei ben consapevole del fatto che il Signore
ha fissato su di te il suo sguardo, su di te ha teso
la sua mano onnipotente, in te ha fatto cose grandi.
Ciò che sei, ciò che hai, è tutto dono di Dio.**

**Il Creatore della Genesi, il Liberatore dell'Esodo,
il Potente, il Santo, ha impresso in te più che in altri
il segno del suo amore estremamente generoso:
il Dio che ti ha mandato l'angelo, ti ha chiesto
la collaborazione per salvare il mondo,
scegliendoti per essere madre del Figlio.**

**Nessuno come te ha Dio in sé: quel bimbo di cui sei madre
ti ha fatto diventare anche un po' padrona di Dio.**

**Nell'Annunciazione tu hai dato il tuo assenso a Dio;
qui nel Magnificat, già madre, l'assenso diviene lode,
esaltazione, riconoscenza, bisogno di "magnificare",
di rivelare ammirata la grandezza di Dio in te,
oltre che fuori di te, nel mondo e in Israele.**

**Queste tue parole sono una bella maniera di esprimere
la lode per l'agire di Dio, la riconoscenza per il suo
amore, la volontà di far crescere Lui attraverso
la propria collaborazione, l'impegno di testimoniare
con la confessione dei suoi doni.**

(Commento al Magnificat)

24 - LA "COR-DIALITÀ" DELLA RICONCILIAZIONE

Perché dire le proprie cose, soprattutto i peccati, ad un sacerdote? Non è un peccatore come me?

La fatica di vedere la *Riconciliazione* o *Penitenza* (più comunemente detta *Confessione*) come un sacramento e ridurla ad una semplice 'chiacchierata' o ad uno 'sfogo' è sempre possibile. Per riscoprire la dimensione sacramentale della Riconciliazione, dobbiamo fare alcune considerazioni.

La COR-dialità del sacerdote è la cordialità di Dio, che si china sulla nostra fragilità, la nostra ferita sanguinante del peccato e la sana. Non mi confesso da quel sacerdote perché è più simpatico o comprensivo degli altri, ma perché vado ad aprire il mio cuore a Dio, che già conosce la mia colpa e il mio peccato.

La nostra COR-diali nei confronti di Dio sta nel riconoscere innanzitutto la sua bontà e misericordia. Iniziare la confessione ringraziando Dio per le meraviglie che ha compiuto è una buona pratica da assimilare, perché dal cuore non devono sempre e solo uscire negatività e lamentele, ma deve uscire la bellezza della vita, del sentirsi amati e riconosciuti da Dio.

La COR-dialità nell'esprimere il proprio peccato sta nella contrizione e nella certezza che il pentimento mi conduce al suo perdono. Troppi dubbi invadono spesso il penitente, che non sgombrano il campo dalla certezza che qualcosa può e deve cambiare nella sua vita, non tanto grazie al suo impegno, ma alla grazia rigeneratrice di Dio che ci salva.

Anche **la celebrazione comunitaria della Penitenza** deve avere queste caratteristiche: non è solo un un semplice preludio alla celebrazione individuale, dove posso arrivare anche tardi, ma 'ciò che conta è che alla fine mi confesso'.

Lectures, gesti e segno, preghiere e canti devono condurre il cuore delle persone a riconoscere la COR-dialità di Dio.

I partecipanti alla celebrazione vanno aiutati a capire che 'c'è **un peccato sociale e comunitario**' di cui chiediamo perdono insieme, prendendone coscienza e assumendo ognuno le proprie responsabilità.

La Riconciliazione non è la direzione (oppure il colloquio) spirituale: va vissuta come dialogo in un contesto di preghiera, dove però la preoccupazione non è quella di dire tutti i peccati, ma di *presentare a Dio "un cuore contrito e umiliato"*, pronto a ritornare a lui attraverso un itinerario di conversione, di espiazione fatto da gesti ed impegni concreti.

Tutto questo per dimostrare che, come il figliol prodigo, *"sono rientrato in me stesso, ho compreso il mio errore, mi sono alzato e sono tornato alla casa del Padre"*.